

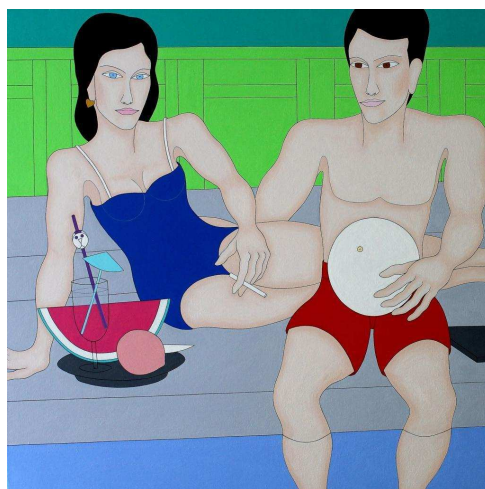
MOSTRA. A Gargnano nel palazzo dell'ex municipio le opere dell'artista bresciano

La claustrofobia paralizzante nell'arte di Nicola Leoni

Giampietro Guiotto

Personaggi -manichino ripetuti e non comunicanti fra loro

L'arte di Nicola Leoni, nella sua capacità di proiettare la nostra quotidianità in mondi dell'assurdo o della metafisica, tende a far traballare quelle certezze che accompagnano il nostro vivere, perché in ogni sua opera, con personaggi pressoché riconoscibili, s'insinuano inaspettati enigmi e celate paure, o più semplicemente si ha la percezione dell'impersonalità della vita che essi stanno conducendo. In questa mostra a Gargnano l'artista bresciano rende plausibili e convincenti visioni improbabili della realtà, dissemina su uno scenario immobile figure identiche, che funzionano come personalizzazioni di prototipi maschili e femminili. Un mondo, questo, assolutamente robotizzato e inquietante, una visione lucidamente attonita del reale, realizzata attraverso una composizione bidimensionale, che congela le azioni di ogni personaggio-manichino, dal cui sguardo non traspare nulla della sua emotività. Ogni personaggio è più volte ripetuto, quasi a sondare una sorta di familiarità e la riproduzione in serie, viene ridotto a figura maschile-femminile, ibrida e non comunicante, ma con identiche ossessioni. LE FIGURE, vestite con identiche divise o abiti dello stesso colore o monocromatici, sono immerse in palcoscenici metafisici, delineati soltanto da alcuni elementi stilizzati e surreali, utili a spingere il fruitore a riconoscere la banalità, la falsità e il ridicolo della rappresentazione proposta dall'artista. Quest'ultimo, infatti, chiede al fruitore una partecipazione ironica, una complicità verso un mondo chiaramente fittizio, insinuando, però, alla fine il dubbio che quello sia il più autentico. La strategia stilistica di usare una gamma di colori acidi e pubblicitari e l'uso della stesura compositiva piatta, tipica delle vignette fumettistiche, consentono all'artista di apparire completamente laterale a ciò che egli rappresenta, invitando il fruitore a giocare con l'iniziale ironia, che si converte, infine, in claustrofobia paralizzante, senso di perdita del reale, «realismo magico» contemporaneo, crisi dell'arte come sistema simbolico, in grado di cogliere la complessità di una realtà sempre più omologata, virtuale e cyberspaziale. Nicola Leoni: «Conversazione»; Gargnano, Palazzo ex Municipio (Piazza Feltrinelli, 2); fino al 27 luglio.



«Summertime» di Nicola Leoni